

DOMENICA 1 DICEMBRE 2024 I AVVENTO

Lc 21,25-28.34-36

Iniziamo oggi con l'Avvento, un nuovo anno liturgico in cui ci sarà di guida la parola di Gesù come ce la trasmette Luca. Egli scrive questa pagina dopo l'assedio e la distruzione di Gerusalemme del 70 d.C. (e alcuni versetti certamente si riferiscono a questi eventi) e poco prima mostra Gesù che piange su Gerusalemme perché non ha compreso "quello che porta alla pace". Nel brano di oggi l'evangelista invita a superare paure ed angosce che possono prendere vedendo quello che accade intorno a noi o avverrà alla fine del tempo. E' l'ultimo discorso di Gesù ai suoi discepoli prima della cena e contiene un incoraggiamento rispetto ai pericoli esterni, insieme ad un avvertimento per i pericoli interni che corre la comunità, forse più pericolosi di quelli esterni. Luca utilizza il linguaggio apocalittico, ricco di immagini forti e che noi spesso non siamo in grado di capire; non dobbiamo perciò leggere questi testi come una descrizione reale di ciò che accade o di ciò che sarà, ma interpretarne il significato e l'insegnamento che attraverso essi Gesù vuol dare ai suoi discepoli: anche se attorno a noi vediamo sofferenze, prepotenze, violenze, guerre e morte, non dobbiamo aver paura, lasciarci prendere dall'angoscia: il Signore è vicino, il Signore sta prendendo possesso del suo Regno, il Signore sarà vittorioso su tutte le forze negative presenti nel mondo. A questa sua venuta dobbiamo prepararci e a questo è orientato il tempo liturgico dell'Avvento: non ci stiamo preparando al Natale, alla nascita di Gesù che è avvenuta ormai da più di duemila anni, ma alla sua venuta oggi e a quella che avverrà alla fine del tempo. Ci viene chiesto di essere vigilanti, attenti, di saper guardare e interpretarne i segni presenti tra noi in questi tempi difficili, di credere nella vittoria del bene sul male e di pregare per essere pronti ad accogliere il Signore che viene ogni giorno nella nostra vita.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti,

Sembra un annuncio catastrofico e di distruzione, sono invece immagini, nel linguaggio dei profeti, della caduta di un ordine sociale ingiusto e l'inaugurazione di uno nuovo. Gesù sta invitando i suoi a saper leggere nel tempo presente i segni della sua vicinanza e a non aver paura di quanto accade di spaventoso intorno; oggi potremmo dire corruzione, violenza, femmicidi, bullismo, indifferenza, guerra: tutte forme di sopraffazione, di potere, che schiacciano l'uomo, ma anche malattie, miseria, sofferenza, tutte cose che ci fanno paura. Tutto questo non deve generare angoscia e terrore nei credenti, perché lui è vicino, viene, continua a venire per realizzare il suo regno.

Mentre gli uomini moriranno (letteralmente verranno meno) per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra"

E' la paura che prende quando ciò che sembrava stabile, immutabile, eterno viene meno. I responsabili dell'istituzione religiosa di allora avevano questa sicurezza: il tempio, il culto, la formale osservanza della legge, il potere sul popolo. Oggi per noi sono il benessere, l'illusione di un eterno presente, la cultura dello scarto, l'egoismo che induce ad ignorare le esigenze e i diritti

degli altri, l'uso della violenza (fisica o verbale) per risolvere i problemi. Sono tutte situazioni in cui siamo immersi, che ci provocano, e che spesso fanno esclamare: dove andremo a finire? Gesù dichiara che tutte queste strutture di potere che opprimono e schiacciano l'uomo, una dopo l'altra, saranno sconvolte e quindi destinate a sparire.

Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte

Anche "nei cieli" c'è qualcuno che usurpa il ruolo di Dio, del Padre: il nemico per eccellenza, il diavolo, la personificazione del male. Sono le *potenze* che credono di avere per sé il diritto di vita e di morte sulle persone, che fin dagli inizi dell'umanità hanno ingannato l'uomo. Saranno sconvolte perché, grazie all'annuncio di Gesù, al vangelo, alla buona notizia, si dimostrerà la loro falsità, cominceranno a vacillare e alla fine saranno eliminate.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Gesù non si riferisce ai discepoli, ma a queste potenze che vedranno la realizzazione del progetto di amore di Dio sull'uomo. Vedranno "il Figlio dell'uomo": si tratta di un personaggio presente nella profezia di *Daniele* (Dn.7,13-14), destinato a distruggere tutti gli imperi che si sarebbero succeduti nella storia: dai babilonesi, ai medi, ai persiani, fino ad Alessandro Magno. Gesù annuncia che egli realizzerà pienamente la profezia e ridurrà al nulla tutti i poteri che sulla terra hanno schiacciato l'uomo, tutto ciò che gli ha impedito di essere felice, di essere uomo compiuto, l'uomo come lui ha sognato quando l'ha creato. Viene "su una nube"- immagine usata per indicare la presenza di YHVH- cioè viene da Dio, con la sua potenza e la sua gloria. Lungo tutto il vangelo Gesù ha rivendicato per sé questa condizione e per questo suo ergersi giudice della storia (e non degli uomini) sarà condannato e messo a morte.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

L'annuncio di Gesù non contiene quindi minacce per l'uomo ma è ricco di una grande speranza; lo si capisce dall'invito a sollevare il capo: si tratta dell'annuncio di una liberazione vicina, ormai prossima, l'invito ad assumere la posizione di uomini liberi, a risollevarsi da paure ed angosce, a riacquistare forza, dignità e coraggio; ma è anche promessa di liberazione dall'oppressione di una religiosità che aveva trasformato la legge di Dio in una serie di comandi che schiacciavano l'uomo.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Dopo aver rassicurato sui pericoli esterni, che sono destinati a cadere, Gesù passa a quello ancora più pericoloso, presente all'interno della comunità. Stare attenti significa fuggire un pericolo; Gesù aveva utilizzato questi stessi termini quando aveva messo in guardia i suoi dal lievito dei farisei, cioè l'ipocrisia, dalla vanità degli scribi, e dallo scandalo della mancanza di perdono anche tra i discepoli. Se il loro cuore è appesantito da questi atteggiamenti può succedere che la comunità concentrata solo su se stessa, si

addormenti, venga meno al proprio ruolo e non si interessi più dei bisogni e delle necessità degli altri. Tutto questo è davvero grave perché porta inevitabilmente alla fine della comunità stessa. E' un monito che la comunità cristiana deve tenere sempre presente, anche oggi, quando è molto critica su chi si allontana, chi è lontano e non muove un passo per andarlo a cercare e riproporgli l'annuncio di gioia del Vangelo

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo.

Se i suoi discepoli si sono integrati nella società ingiusta assumendone i modelli, (dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita, ma anche quieto vivere, benessere, ricerca di potere, di approvazione) correranno lo stesso rischio della società, cioè di essere spazzati via; e' il pericolo che stiamo correndo anche oggi. Se invece saranno fedeli a Gesù e al suo messaggio potranno stare di fronte a lui e continuare la loro esistenza. Il mezzo più efficace per rimanere in vigilante e serena attesa, è quello di pregare, di rafforzare il rapporto con il Signore, di chiedere aiuto per trovare in lui la forza di essere fedeli e vincere la tentazione di assumere gli stessi atteggiamenti dei "potenti" della terra.

Spunti per la riflessione e la preghiera

- Sono certo che le "potenze" del mondo saranno vinte dall'amore di Dio che abita in ogni uomo di buona volontà ?
- Cerco di vedere nei "segni" che a me sembrano negativi, un richiamo alla vigilanza e alla preghiera?
- Il Signore viene, ogni giorno, in ogni momento attraverso persone, fatti, parole; come riesco a "vederlo" ed esserne contento?
- Inizia l'attesa del Natale: cosa posso fare perché anche quest'anno Gesù possa davvero nascere, essere presente ed operare in me, nella mia famiglia, nel mio ambiente ?
- Che cosa appesantisce oggi il mio cuore? Chiedo al Signore di liberarmi da questi pesi e di donarmi la sua gioia.
- Il richiamo al ritorno di Gesù e alla fine del mondo mi mettono paura ed angoscia o vivo il tempo dell'attesa come opportunità per convertirmi all'amore e al servizio?
- Guerre, violenze, malattie; in questi giorni di violenze, guerre, preoccupazioni, riesco ad alzare il capo ed aprirmi alla speranza della vittoria del bene sul male?